

**Diritto
& rovescio**

di FRANCESCO
ROTONDI (*)



DISACCORDO PER IL LAVORO

UN'OCCASIONE persa per riscrivere le relazioni industriali nel nostro Paese. Lo scorso 28 gennaio, Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria, aveva fatto scattare la scintilla aprendo alle tre sigle sindacali che avevano nel frattempo indetto una manifestazione unitaria contro il governo per il 9 febbraio. «I tempi sono maturi per costruire un vero patto per il lavoro insieme a Cgil, Cisl e Uil», aveva dichiarato il numero uno degli industriali che si era anche detto disponibile ad incontrare il neoeletto segretario della Cgil, Landini. Quest'ultimo a sua volta auspicava con la riunione in piazza delle tre sigle confederali (ed i loro 12 milioni di iscritti) che il governo aprisse «una vera trattativa con il sindacato, per arrivare a un cambiamento vero». Per un attimo era parso che le parti sociali, belle addormentate in un bosco che il "governo del cambiamento" sta trasformando - a suon di manovre e decreti - in una selva oscura, si fossero risvegliate. Le parti sociali sono state per anni i driver delle riforme, e adesso, complice la loro difficoltà nel comprendere i cambiamenti della società contemporanea, sono messe ai margini dal governo che ne limita l'iniziativa. Il presunto risveglio delle rappresentanze di lavoratori e imprenditori, coinciso con la fine



dell'inverno, alla prova dei fatti si è invece rivelato essere un'estate di San Martino. Ebbene, neanche il tempo di testare l'intesa nelle piazze e ai tavoli delle trattative, che l'unitarietà sindacale si trova già messa in discussione. Ad infrangere la scossa di una 'primavera calda' con l'unitarietà della piattaforma del Patto per il lavoro è stata la

Fiom, che ha fatto esplodere un nuovo caso Pomigliano, a quasi dieci anni di distanza dal braccio di ferro con Marchionne per il referendum interno all'azienda.

ANCHE questa volta, come nel 2010, la Fiom ha rotto le trattative con l'azienda per il rinnovo del gruppo, vicine alla ratifica da parte delle altre sigle dei metalmeccanici. Si va così ipotizzando una divisione del fronte sindacale all'interno di Fca, con da una parte la Fiom che ha dichiarato di scioperare per coprire una decisione autonoma dei lavoratori, dall'altra Fim e Uilm che accusano il sindacato guidato da Francesca Re David (nella foto) di «populismo sindacale irresponsabile» per un «atteggiamento preistorico». E addio Patto per il lavoro, seppellito dal populismo sindacale di ritorno. Siamo all'alba di un ritorno al passato nelle relazioni industriali dominate dall'idea di conflittualità tipica di un certo sindacalismo?

(*) Giuslavorista, avvocato e co-founder di LabLaw

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

